

### 3. Sistemi economici complessi: raccolta differenziata di modelli partecipativi aperti

La distanza fra modelli di didattica frontale umanistica, che si sono rivelati assai validi nel corso del ventennio conclusivo del secolo ventesimo, e le pratiche informatiche successive, supportate a distanza è diventata assai rilevante. Si tratta di una differenza notevole. La realtà formativa di oggi appare caratterizzata da evidenti asimmetrie, balzi, discontinuità. Dal primo decennio del ventunesimo secolo, la divaricazione diventa sempre più ampia, tale e tanta da richiedere una linearità di precisazioni costanti.

Opportuno ricordare come l'autrice pioniera e docente ha, nel secolo scorso, accettato solo *micro*-partecipazioni da parte di suoi allievi ed apprendisti, ovvero solo ha reso possibili loro investimenti limitati di tempo per una immediata acquisizione di titoli, che poi fossero spendibili immediatamente sui vari rispettivi mercati personali. Non ha mai voluto tollerare che altri rischiassero quindi i loro fondi critici per evitare loro alcun tipo di perdita di tempo, e di energia.

Le *micro*-partecipazioni diffuse su territorio accademico italiano, e più vastamente europeo, nel periodo conclusivo del secolo scorso quindi si rivelavano produrre nell'arco di pochi mesi per ogni allievo, un indice di interesse assai alto, che immediatamente ognuno di loro, nessuno escluso, procedeva a ricapitalizzare sulle rispettive professionalità da loro acquisite, o già affermate. Tali valori si riversavano nei rispettivi *curricula* dei medesimi immediatamente fruttando alte quote di interesse per ognuno, senza che l'autrice mai richiedesse loro alcun tipo di detrazione o contributo per la sua banca dati scientifica.

La *macro*-partecipazione e *macro*-investimento dell'autrice sulla sua stessa banca di conoscenza sono stati sempre considerati un fattore di alto rischio, ma solo suo personale, sulle sue quote accademiche di cui non si può retrospettivamente oggi monetizzare l'entità effettiva, in quanto si arriverebbe a conteggiare un numero di pagine sue diffuse intorno come incentivi per rafforzare le quote didattiche di altri e per stabilizzare le azioni didascaliche altrui, che è giusto definire illimitato e non numerabile, data la dimensione oltremodo estesa delle sue accurate operazioni intese favorire la crescita di chi avesse letto, riletto le sue pubblicazioni e seguito i suoi percorsi di formazione.

A rendere visibile oggi una linea costante di selezione da lei operata, rispettosa di ogni *micro*-investimento locale, appare quindi la sintesi bibliografica continuativamente commentata ed intervallata dalle frasi dell'autrice stessa, che inserisce alcune considerazioni, vere e proprie intercapedini di riferimenti, abbassando lei stessa il numero delle sue opere selezionate per evitare la speculazione e proteggere quindi ancora una volta ognuno dei suoi allievi. I suoi titoli appaiono ridotti nella sua prima trilogia letteraria italiana, contenuta nei seguenti due volumi:

Graziella Tonfoni, 2010, "*Rilecturae Romanae*", pp.53-66, in: Bibliografia selezionata delle opere classiche (1979-2009), Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, AIO 642, isbn 978-88-548-3400-2, (selezione bibliografica pp.7-52), Aracne Editrice, Roma, pp. 66

Graziella Tonfoni, 2011, "*Recentiora*", Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, AIO 716, isbn 978-88-548-3933-5, (*Opuscula Computationalia* pp.9-125, *Intertextualitates Atypichae* pp. 127-211), Aracne Editrice, Roma, pp.216

Se ne evince che non c'è stata perdita di somme didattiche né di quote interpretative a danno di alcun suo allievo, apprendente azionario, ma stabile è rimasta per ognuno di loro la quota in crescita costante. Il rischio di impresa accademica e didattica era infatti sostenuto solo ed unicamente dall'autrice medesima, che sempre ha dimostrato di sapere, sulla base delle sue proprie concettualità, detrarre dall'impaginabile lordo un paginato netto da distribuire ad ognuno di loro di riflesso continuativamente negli anni.

Senza mai dovere intaccare o ridiscutere quote concesse generosamente ad ognuna delle sue allieve e colleghi da lei formati, per anni fruitori di interesse, neppure nei momenti di maggiore turbolenza dei mercati biblioteconomici in sussulto. Tutte e tutti sono stati protetti da alcun tipo di perdita.

Dall'inizio del secondo decennio del ventunesimo secolo non è più stato per lei necessario salvaguardare quote di apprendenti, tutti stabilizzati, e di allieve che avevano già tratto il massimo ricavabile dal loro tempo di apprendimento in aula o con percorsi personalizzati, ricapitalizzando quindi ognuno di loro ogni minimo segmento di esercizio acquisitivo, versandone il maturato interesse, su distinti loro conti disciplinari.

Nessuno e nessuna dal 2008 in poi, avrebbe subito alcun tipo di perdita da un distacco dell'autrice dalle sue proprie opere scientifiche. Ma per sincerarsi che non ci fosse rimasta nemmeno una singola pendenza lessicale, una minimale incertezza, che potesse mettere in difficoltà coloro che oramai avevano da anni le loro quote altissime, trasferite stabili, in altre aree disciplinari e zone, la stessa autrice attese comunque altri due anni prima di voltare completamente pagina nella sua attività di ricerca e di didascalica espressione.

Solo quando del tutto assicurata della mancanza di alcun tipo di apostrofo rimasto in aria, incompiuto, e quindi da ricalcolare in caso di repentina traduzione, dal 2010 in poi distacca completamente le sue quote letterarie dal suo patrimonio storico passato, decidendo di non volerne ricavare quegli utili ecdotici, che dal 2008 si stavano maturando finalmente anche per lei, e lasciandoli piuttosto come piattaforma collettiva in *shareware* concettuale, maturati nell'area della letteratura computazionale, con quote di consenso da parte di antichi detrattori filologi, evitando lei stessa di recuperare le sue perdite assecondando tentativi di loro avvicinamento, da cui lei si astiene sistematicamente, per evitare che vengano poi conteggiati a lei come momenti di produzione di consenso tecnico e quindi rimessi sul mercato ecdotico nozionale italiano.

In sintesi l'autrice non ritiene di potere accogliere alcun tipo di investimento di tempo di recensori possibili attualmente, per il suo versante letterario. I critici più sensibili comprendono che si tratta di una prudenza ovvia, dettata dalle passate cocenti delusioni avute sul piano della riconoscibilità effettiva, si tratta di esperienze al negativo, che l'hanno comunque influenzata e segnata e che e non

le permettono di porre fiducia in recuperi di mancate sintonie, ma che le consentono di individuare in piena autonomia e solitudine nuovi scenari di operatività, non partecipativa, del tutto individuale.

Invitata a riallacciare rapporti in passato faticosi e perfino assai dolorosi, rilanciandoli al positivo, e quindi accettando di essere compensata di una incomprensione costante per anni di fatto, l'autrice si sottrae e si astiene dal risalire in quote diverse su aree tematiche limitrofe che le vengono ora assiduamente proposte.

Dal 2010 in poi quindi l'autrice stacca da sola per se sola i propri *bonus* di critica letteraria non chiedendo né accettando alcun tipo di inversione di rotta nei confronti delle sue prose attuali da parte di lettori, che le propongano di coinvolgerla in loro mediatiche realizzazioni, invitandola ad essere loro *partner* autorevole in area italiana ed europea.

Evidente è come perfino la sollecitazione di recensioni, diventi per lei prassi impraticabile e come di fatto sia lei stessa a procedere semplicemente tenendo informate le varie sedi e redazioni. Segue un suo unico e monodirezionale binario del "prosa spiega prosa", che diviene un suo "pagina illustra pagina" fino a raggiungere, conquistandola, la vetta dell'autoreferenzialità pura ad alta quota, intesa come valore aggiunto nelle sue trilogie, quasi contemporanee fra di loro, di cui ognuna commenta l'altra e tutte prescindono perfino dall'eventuale curiosità di conoscere l'esistenza e identità dei vari possibili lettori.

Tutto quanto oggi risulta presentato all'autrice come un modello partecipativo, ovvero ove si delinei l'interesse anche solo minimale di investitori in area italoфона sui suoi attuali paragrafi, viene immediatamente dichiarato come non opportuno, per un'autrice che non intende replicare le porosità tanto difficili e le aporie del suo passato.

Si creano quindi solo ed unicamente sinergie fra sue pagine, si maturano interessi *inter*-paragrafici mediati da autocitazioni a circolazione limitata per *intra*-frastiche parafrasi. Si nota la carenza di tentativi di esternazione pubblica estrema e si annota l'esitamento di fronte all'offerta che proviene all'autrice oggi di procedere ad espressività basate su esprimibilità verbali pubbliche in eurozona.

Se la letteratura computazionale del passato, le ha permesso di rilanciare il valore dell'aggettivo "chiuso", come ricco di connotazioni positive risemantizzandolo lei stessa nei termini di chiuso e protetto, chiuso e ben completato, saldato e corretto, a temperatura semantica interna stabile, notando i limiti del suo contrario "aperto" ovvero, interpretativamente slabbrato, soggetto ad ogni tipo di perturbazione di flussi che si insinuino nello spazio di fatto indefinito delle illazioni, per sempre incompleto ed incompiuto.

La sua attuale saggistica e letteratura sono aree da lei delimitate e considerate chiuse: la chiusura, il limite ed il confine ne costituiscono il plusvalore narratologico, di fronte alla svalutazione progressiva del portale aperto ad ogni corrente estetizzante, che fa sfuggire l'essenza concettuale dissipando il potere evocativo delle sue frasi retoricamente collaudate.

L'autrice talvolta perfino sembra sollecitare reazioni di esclusione, di se stessa, rilanciandone il senso di precedente diniego ricevuto. Riscatta questi valori di passata alienazione di diritto di attrarre redazioni, come indici rilevatori della sua correttezza costante, che anche oggi dimostra nella sua franchezza, nel non volere riproporre la sua presenza, nel non volere progettare sue

conferenze, vincolandosi piuttosto lei stessa alla consegna quotidiana della sua pagina scritta, in un *reportage* esistenziale, a flusso e liquidità di frasi costante, ma evitando accuratamente occasioni che facciano slittare la data di prevista pubblicazione.

L'autrice specifica continuamente per i suoi stessi estimatori silenziosi, quei lettori che effettivamente ne conoscono le pagine: "dato che si tratta di ricerca la mia a contenuto, che deve prevedere comunque tempi di distribuzione, che se non immediati, siano di fatto non eccessivamente estesi, ecco che ringrazio il direttore editoriale franco, per il suo avermi anticipato il possibile ritardo nella comunque prossima edizione".

Aggiunge "nel caso in cui la mia proposta di articolo fosse da voi accettata, dato che sto comunque componendo un contributo complesso, assai atteso dalla comunità accademica interdisciplinare, cui mi rivolgo digitando (concepisco ed elaboro capitoletto per capitoletto, appena abbia piena certezza della solidità delle affermazioni contenute in base a verifiche che opero direttamente), ecco che sarei ben disponibile, preferendo io stessa tale soluzione, ad inviarle il mio contributo <<a puntate>>. Appena abbia completato pezzo per pezzo, ogni capitoletto numerandolo in sequenza. Ci sarebbe quindi una prima parte dell'articolo, che sto approntando in questi giorni, e quindi che la redazione riceverebbe in tempi rapidi, ed una seconda parte che richiede mie verifiche su campo (come una etnologa/antropologa mi occorre nuovamente una permanenza assai precisa in area di rilevamento dati significativi per accertarmi completamente). Tale seconda parte, la redazione la riceverebbe comunque verificata, a seguito".

L'unico rischio che oggi l'autrice sembra non volere assolutamente correre è quello di non essere creduta in merito alla costante liquidità delle sue composizioni quotidiane, che avvengono in tempo reale e soprattutto sotto gli occhi di tutti. Spera che questa soluzione dell'invio progressivo dei capitoli, sia accettata dai fondi editoriali che dovranno poi impaginarne e rileggerne la versione completa. Si sente assicurata solo se i suoi capitoli in crescita siano depositati in più sedi editoriali di fiducia sincronicamente. In tal modo si accerta, senza costi aggiuntivi per lei insostenibili, che non vadano perduti né alterati i contenuti.

In un precisionismo ardito, per forma e sostanza, che la conduce ad inviare progressivamente quanto quotidianamente concepisce e compone, in versione duplice ovvero, sia in *pdf* che in *word*, dato che la cura ortografica, e la formattazione paziente e precisa sono e restano assai apprezzati indici redazionali, in grado di alzare il valore degli umani correttori, e costituiscono le rendite preziose di riviste specialistiche, onde garantirne la persistente qualità nel mercato editoriale, e per evitare refusi davvero spiacevoli.

Conferma rivolgendosi ai suoi residui detrattori, che ben sa da sempre che da più di un decennio anzi dalle origini di *internet*, con *sms* di cellulari, ogni messaggio da parte di qualsiasi emittente a qualunque ricevente, è leggibile o ascoltabile, da parte di centraline di controllo ecdotico, con critici diretti ed indiretti, che supervisionano con le doverose competenze e correttezze, le sequenze dialogiche, e questo è fattore positivo, perché avviene a sicurezza della coerenza semiotica, ma anche diventa preda di speculatori filosofici, interessati a detrazione impropria, o di indiscreti curiosi, inesperti, che ne fanno passare versioni del tutto stravolte stropicciate a loro vantaggio illecito.

Quindi, dato che le sue proposte di contributi sono assai importanti, suggerisce che per renderli leggibili ed apprezzabili da parte dei soli “nativi digitali” si proceda ad assegnare a centri di formazione esterni, la gestione di seminari di scrittura tecnica da tenersi presso loro sedi con *tutor* tecnici interni, rigorosamente non accademici, ma che dimostrano abilità di insegnamento.

Specifica che si tratta di un semplice avviso, sulla base del cenno da parte di un collega gentile, che le ha fatto capire che aumentare la qualità della scrittura tecnica per gli studenti universitari, è un guadagno netto per tanti docenti che vorrebbero forse loro a questo punto affrettare un patto fra enti di formazione esterna ed atenei, che li liberi da tanta pressione.

Quindi, proprio nel proporre tale priorità, ancora una volta, lei non accetta di promuovere le sue opere letterarie a voli pindarici, né avanza strumentalizzando le debolezze cognitive altrui per attrarre quel personale apprezzamento che non pare affatto interessarla, ma propone che vengano fatte crescere capacità sufficienti a rendere idonei i lettori giovanili oramai analfabeti di ritorno, se non sollecitati. Perché solo così lei intende essere da loro finalmente apprezzata e ricordata: per avere fatto notare quanta conoscenza tecnica, umanistica e scientifica ancora a tutti loro di fatto mancava. Solo ed unicamente per questo intende quindi essere ricordata, e forse riconosciuta, come profetica dottoressa, in più aree didattiche europee allo stesso tempo.